

La preoccupante attrazione dei giornalisti RAI per l'ideologia e i simboli neonazisti

Dopo il caso dei giornalisti del Tg1 **Battistini e Traini**, denunciati per aver violato il diritto internazionale, avendo attraversato illegalmente il confine russo per le riprese video a Sudzha, nella regione di Kursk, un altro giornalista della RAI finisce nella bufera. Questa volta, a scatenare le ire di [Maria Zakharova](#), portavoce del ministro degli Esteri russo Lavrov, e a innescare la polemica, è un reportage di **Ilario Piagnerelli**, inviato di *RaiNews24* in Ucraina, che **ha intervistato un soldato con un simbolo nazista sul cappello**. Lo stesso Piagnerelli in un [post su X](#), ha spiegato di non aver notato se non dopo la messa in onda, la presenza del simbolo: «Mi rammarico profondamente di aver dato voce, anche se per pochi secondi, a un soldato ucraino che **solo dopo la messa in onda del reportage ho notato indossare una patch con un simbolo nazista**». Peccato che i più non si siano accorti che i soldati con i simboli nazisti in bella mostra fossero, in realtà, due: il [primo](#), in mimetica, reca uno *Schwarze Sonne* ("**Sole Nero**"), cucito sulla divisa. Si tratta di un antico simbolo della **runologia esoterica** che rappresentava la ruota solare, di cui si appropriò il misticismo nazista e che venne poi ripreso a partire dagli anni Novanta da diversi **movimenti legati al neonazismo**.

Il [secondo militare](#) intervistato nel servizio RAI reca sul berretto un altro [simbolo](#) che fa riferimento alla **1. SS-Panzer-Division "Leibstandarte SS Adolf Hitler"**, la più importante divisione delle Waffen-SS impegnata fin dal 1939 in tutti i fronti nei quali fu dispiegata nel corso della Seconda guerra mondiale. Già trovare un tale concentrato di simboli nazisti in un unico breve reportage della RAI è preoccupante. A giudicare dal montaggio del video, **semberebbe che il tecnico abbia provato, con scarso successo, a nascondere i due simboli**, che però non sono sfuggiti a un occhio attento. È quantomeno incomprensibile che chi lavora come inviato di guerra per il servizio pubblico non sappia riconoscere i simboli nazisti o, volutamente, li ignori, mandando in onda interviste a esponenti di milizie neonaziste.

Per carità, nulla di nuovo e nulla di cui stupirsi. Abbiamo già analizzato in passato le acrobazie lessicali e il processo di mistificazione adottato da numerosi giornalisti per **edulcorare la narrazione riguardante i neonazisti del Battaglione Azov o di Pravyj Sektor**. Sebbene la presenza di potenti gruppi neonazisti armati in Ucraina sia nota almeno dal 2014 e [documentata](#) oltre ogni ragionevole dubbio, dopo lo scoppio della guerra russo-ucraina la narrazione mainstream, **pur di glorificare la resistenza di Kiev, ha falsificato la storia**, dipingendo i battaglioni nazisti semplicemente come romantici "nazionalisti", "patriottici" che leggono Kant o "partigiani anti-Putin", come ha fatto lo stesso [Piagnerelli](#) in un altro servizio per [Rainews](#) relativamente alla **Legione Libertà della Russia** (un'unità militare creata dal Ministero della difesa ucraino, formata da oppositori politici, ex prigionieri di guerra e disertori russi) e il **Corpo Volontario Russo** (un'unità militare

La preoccupante attrazione dei giornalisti RAI per l'ideologia e i simboli neonazisti

dell'Ucraina, formata da oppositori politici russi, indicati come in gran parte appartenenti all'[estrema destra neonazista](#)).

Il fondatore del Corpo Volontario Russo è il neonazista russo [Denis "Nikitin" Kapustin](#), uno dei più famosi estremisti di destra del continente europeo, cresciuto in Germania, dove il ministero degli Interni tedesco Herbert Reul lo [ha definito](#) «**uno dei più influenti attivisti neonazisti**» del Paese. [È](#) anche un imprenditore legato a una ditta svizzera, Fighttex, gestita da Florian Gerber, un estremista di destra. Soprannominato il "**re bianco**", è il fondatore di un marchio di abbigliamento diventato un punto di riferimento della galassia nera eversiva: si tratta di **White Rex**, un brand nato nel 2008, attraverso il quale ha prodotto magliette con immagini di svastiche, dell'onnipresente Sole nero, croci celtiche e testi violenti di stampo suprematista e xenofobo.

Per ribattere alle polemiche di questi giorni, Piagnarelli, *nomen omen*, si è lamentato ancora su X dell'esistenza di una «**una rete di profili pro-invasione legati a Mosca**, che dedica le sue risorse a screditare il lavoro mio e degli altri inviati. Fingono sconcerto, ma hanno trovato in quell'immagine un formidabile argomento di propaganda anti-ucraina». Proprio questa "rete di profili" su Telegram ha raggruppato alcune delle numerose "**anomalie**" **dal punto di vista deontologico**, che mostrano l'esuberanza del giornalista nell'avallare o giustificare con compiacenza posizioni di estrema destra, come quando su X ha difeso le motivazioni dei neonazisti del Corpo Volontari Russo, perché, a suo dire, «**l'ideologia è una cosa loro personale**». Curioso osservare la corrente alternata per cui il neonazismo diventa accettabile se chi lo abbraccia porta avanti battaglie "liberali" che piacciono all'Occidente collettivo.

La simpatia per i "partigiani" neonazisti non si ferma qui: in un servizio **Piagnerelli ha definito [Dmytro Kotsiubailo](#) come un "giovane combattente"**, dimenticandosi di precisare che Kotsiubailo era il leader del gruppo neonazista Pravyj Sektor, che nel gennaio 2014 è stato uno degli attori più importanti negli scontri in Via Hruševs'k, come parte della protesta Euromaidan. [Pravyj Sektor](#) fu coinvolto anche negli scontri che portarono all'**incendio della casa dei sindacati di Odessa**, avvenuto il 2 maggio 2014, in cui trovarono la morte 48 persone fra attivisti e personale del sindacato. È stata poi la volta di un [reportage](#) in cui il nostro ha curato un appassionato ritratto del defunto **Maksim Kryvtsov**, il "**soldato poeta**", omettendo anche in questo caso di ricordare che anche Kryvtsov era un combattente di **Pravyj Sektor** (come si evince peraltro bene dai [simboli](#) che campeggiano sulle bandiere al suo funerale).

L'inviato RAI tradisce, peraltro, la sua simpatia per la propaganda ucraina e anti-russa anche in altre occasioni, come quando ha condiviso il [video](#) del canale neonazista

La preoccupante attrazione dei giornalisti RAI per l'ideologia e i simboli neonazisti

Radicalnya di Oleg Rachko (il cui logo è ancora una volta il Sole nero nazista), dove **urinano sulla tomba dei genitori di Putin**. Al di là del cattivo gusto, un calo di diottrie deve aver appannato la vista a Piagnarelli che nuovamente non ha riconosciuto il simbolo nazista del Sole nero nel logo del canale. Evidentemente, **tutto fa brodo pur di demonizzare il nemico russo**.

[di Enrica Perucchiatti]